

## **Il Filo di Sofia**

### **Un contributo alla discussione per l'associazione AMICA SOFIA**

Questo documento rappresenta il punto di vista di coloro che da anni partecipano ai percorsi e alle esperienze che abbiamo chiamato "Il Filo di Sofia", e che sono nate e sviluppatasi a Roma e provincia.

Molte delle riflessioni che danno origine alla stesura di questo scritto rimandano in parte alle riflessioni in atto all'interno dell'associazione *Amica Sofia* riguardo al senso del filosofare con bambine/i e ragazze/i; in particolare, la centralità del bambino e, per esteso, dell'uomo, come riflesso irradiante della nostra identità e del nostro agire come associazione. In questo senso, il documento si offre alla discussione di tutti coloro che vogliono apportare il loro contributo.

Cercheremo di focalizzare alcuni aspetti, a nostro avviso fondanti, di quel praticare la filosofia con bambine, bambini, ragazze e ragazzi in cui siamo impegnati.

L'identità dell'associazione che noi indichiamo, insieme ad aspetti già contemplati e posti alla discussione, si gioca su tre coordinate qualitative fondamentali:

1. Riflessione sull'umano
2. Comunicazione
3. Libertà

Queste coordinate, con le loro implicazioni, sono tra loro profondamente interconnesse e in dialettica continua.

#### **Riflessione sull'umano**

Secondo anche le indicazioni della Filosofia dell'Educazione della prof.ssa Edda Ducci, la riflessione sugli aspetti ontologici dell'uomo è fondamentale per qualsiasi azione educativa. Riflettere sull'uomo significa, in sintesi, e, volendo, anche in analisi, avere ben chiare le seguenti coordinate:

- L'uomo come soggetto incommensurabile, enigma da approfondire e svelare e mistero cui accostarsi con rispetto. Con "enorme" rispetto. Uomo come soggetto e oggetto dell'educazione, che è, socraticamente, una sua caratteristica specifica. Uomo non qualitativamente scomponibile nei suoi momenti spazio-temporali (es. infanzia, adolescenza, maturità, vecchiaia).
- L'uomo come 'emergere ontologico' segnato dalla relazione, immerso nella relazione, vitalizzato dalla relazione<sup>1</sup>.
- L'uomo come improntato di valori la cui scala non può essere totalmente orizzontale (dunque interscambiabili tra loro).

Ne consegue che la relazionalità (intesa nel suo aspetto più alto), nella nostra associazione è bene che sia considerata come presupposto per ogni azione e per ogni proposta.

#### **Comunicazione**

In questo senso, la corretta comunicazione, intra/interpersonale, diviene strumento indispensabile per porre in essere tale presupposto. E' conditio sine qua non, si tratti di discutere tra di noi con enorme rispetto reciproco (*respicio: osservo e torno ad osservare...*) e/o di rapportarci con gli alunni con enorme rispetto verso di loro; anche nel suo aspetto strumentale, va

---

<sup>1</sup> Cfr. E. Ducci, *Libertà liberata*, ed. Anicia, Roma 1994.

coltivata e implementata ogni occasione di miglioramento in tal senso, anche quella apparentemente più fuggevole.

### **Libertà**

- La Libertà di scegliere autonomamente e liberi dai condizionamenti oggettivi, come obiettivo dell'educazione, si collega al primo punto, e mira a riconoscere all'uomo il 'giusto prezzo', altissimo e non soggetto a svalutazioni in senso oggettivo.

- La Libertà, come nucleo e senso ultimo dell'uomo, che, per essere libero, deve relazionarsi a una misura e a una meta qualitativamente diverse (in caso contrario sarebbe misurabile)<sup>2</sup>.

### **L'identità di Amica Sofia**

Fondare l'identità di un'associazione come la nostra su un metodo, sarebbe ripercorrere strade che non ci interessano, anche qualora si trattasse di una pluralità di metodi definiti (ciò richiederebbe ogni volta di aggiungere qualcosa). I molti metodi, come le molte esperienze che formano la nostra costellazione associativa, rientrano invece nel campo delle offerte e delle sperimentazioni (ognuna di queste può essere ridiscussa) cui ciascuno (insegnante, educatore, ecc.) può attingere per riproporle, discuterle, prendere idee, trarre spunti.

Né ci sembra opportuno fondare l'identità su una teoria particolare; le teorie sono tutte discutibili: tutto ciò, oltre che autenticamente filosofico, rientra anche nel più classico metodo scientifico.

L'identità come fondamento su cui tutti riconoscersi, potrebbe essere cercata negli obiettivi concreti che tutti ci si propone, suffragati o motivati da ipotesi e relative metodologie, alla luce di teorie anche diverse.

È una proposta che può apparire 'debole' ma che permette di lasciare la massima libertà di metodi e percorsi, pretendendo al tempo stesso il massimo rigore da un punto di vista delle basi associative indicate dai tre punti (coordinate qualitative) sopra indicati, primo tra tutti la cura della relazionalità, in primo luogo tra noi associati, con la conseguente cura della comunicazione nei suoi aspetti tecnici ed empatici (collocati nel vasto raggio tra retorica e poesia).

Dunque, partendo dall'ipotesi

- che la filosofia è l'amore per il sapere in grado di recare vantaggio al vivere dell'uomo;
- che il sapere di cui sopra non è qualitativamente diverso tra bambino e adulto, che entrambi concorrono, confrontandosi, a migliorarsi sia quantitativamente sia qualitativamente e che il sapere stesso non è divisibile in categorie fisse;
- che il vantaggio di cui sopra riguarda la vita dell'uomo, inteso nella sua accezione più alta, e anche 'animale biologico, razionale, culturale, simbolico, trascendente...' e in questo senso riguarda tutte le attività dell'uomo nella sua dimensione sociale e personale;

quella che segue potrebbe essere una lista di obiettivi del nostro (di tutti noi associati) *filosofare con bambine/i, ragazze/i e tutti gli altri*, su cui discutere.

- Concrecscita dei soggetti implicati nel circolo educativo, docente e discente in primis ma per esteso, e come obiettivo, l'intero 'villaggio' formato da scuola, istituzioni, società intera.

---

<sup>2</sup> Ibidem.

- Distinzione non pregiudiziale o valoriale tra linguaggi, attività, tecniche filosofiche e riflessione sulle stesse (la 'sessione'), considerati momenti integrati dell'attività del 'fare filosofia'.

- Possibilità di utilizzare e proporre la filosofia come progetto di vita, e/anche come strumento attraverso i vari modi, tecniche e linguaggi in cui si è espressa nel tempo (retorica, teatro, ermeneutica, poesia...).

- Cura per la divulgazione delle esperienze e per la loro raccolta e proposizione a chi sia interessato.

- Disponibilità all'accoglienza di tutte le esperienze che vogliono attingere alle risorse (umane e logistiche) dell'associazione, in sintonia con i punti di cui stiamo scrivendo.

- Sinergia non pregiudiziale tra tutti i saperi, loro utilizzo (anche in ambito scolastico per quanto attiene a materie e discipline) per proporli/riproporli in chiave filosofica o per favorire la formazione di un ambiente di apprendimento caratterizzato filosoficamente.

- Cura, qualunque sia il tipo di percorso proposto, all'edificare quei punti fondamentali di cui alla prima parte: comunicazione assertiva, metodo democratico (con riferimento a quella 'democrazia sociale' che ha come principio non la maggioranza numerica ma le argomentazioni convincenti). Attenzione, in ogni attività, a favorire la capacità comunicativa intra/interpersonale, con l'atteggiamento e la proposta di strumenti (poesia e altro) per favorire l'accesso degli alunni (e sinergicamente di se stessi) ai propri strumenti interni<sup>3</sup> oltre che a quelli esterni (abilità, didattici, ecc.). Attenzione e massima cura al 'punto vivo' del bambino e al suo svilupparsi<sup>4</sup>.

- Riflessione continua, come condizione portante di ogni esperienza, sul percorso intrapreso, sul suo co-soggetto (alunna/o) e, per esteso, su tutti i soggetti coinvolti, dall'associazione alla 'polis'.

- Considerazione che il rapporto umano è essenziale e non può venire dopo qualunque proposta metodologica: cura massima alle dinamiche del rapporto docente-discente.

Qualora ci si riconosca nella necessità delle coordinate qualitative indicate in principio e in questi obiettivi, riteniamo che i metodi possano essere lasciati al buon senso, alle competenze dei singoli e alle opportunità dei diversi contesti, senza bisogno di specificare nel documento ufficiale l'utilizzo di strumenti o altro.

Alla libertà metodologica va accostato invece il massimo rigore mentale nella comunicazione, fondamentale proprio per permettere alle varie e diverse componenti dell'associazione di discutere, riflettere, documentare, valutare, e partecipare serenamente e convintamente, senza pregiudizi ed evitando con cura e attenzione le spine comunicative, che spesso, specialmente se non sorvegliate e tenute d'occhio attraverso l'empatia, crescono in maniera esponenziale minando alla base la crescita e, soprattutto, finendo per alterare la tassonomia degli oggetti da discutere e financo i rapporti interpersonali.

---

<sup>3</sup> Cfr. Tommaso d'Aquino, *De magistro*.

<sup>4</sup> Cfr. E. Ducci (a cura di), *Aprire su Paideia*, ed. Anicia, Roma 2004.

L'identità associativa deve puntare alla qualità della relazione tra i vari elementi, che si riflette poi sulle proposte filosofiche, sulla vita dell'associazione e sui suoi compiti; il modello osmotico (scuola di Kyoto), consente il principio della condivisione-contaminazione, stabilisce le identità di ogni singola appartenenza e permette loro di interagire.

Riguardo alle preoccupazioni, lecite e necessarie poiché riguardanti il delicato campo dell'educativo, su possibili confusioni e interventi scriteriati nell'azione (educativa e/o filosofica), si presume che i rischi possano essere tenuti sotto controllo attraverso la possibilità, da attivare in maniera appropriata, di una più vasta rete di comunicazione, scambio di esperienze e occasioni periodiche di discussione; tutto ciò, pur complicato da un punto di vista organizzativo, rappresenta quella fase di confronto dove, senza chiusure ideologiche, soggettive, personali, metodologiche e psicologiche, ci si possa confrontare sia in corso d'opera sia su nuove proposte, nuove idee, nuove metodologie, nuovi itinerari, depotenziando e ridiscutendo eventuali derive, che forse derive non sono mai, eccezion fatta per la delicatissima sfera "comunicativa"....

*Il Filo di Sofia*, coordinatore Stefano Bacchetta  
Dicembre 2009